

Adorazione Eucaristica

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO
ASCOLTARE LA VITA

Testimoni della Misericordia

ascoltare



A cura di
www.famiglie.missioitalia.it



Missio Adulti e Famiglie

“Il primo servizio che dobbiamo rendere ai fratelli è quello dell’ascolto. Chi non sa ascoltare il proprio fratello, presto non saprà neppure ascoltare Dio, sarà sempre lui a parlare, anche con il Signore” (Dietrich Bonhoeffer). Chi ha fatto veramente l’esperienza di ascoltare Dio, sa ascoltare anche il fratello e farsi suo accompagnatore per condurlo a Dio. Accompagnare, condurre altri è il gesto missionario per eccellenza, un gesto che corrisponde ai genitori, ai padrini, agli educatori nella fede.

Questa riflessione di p. Romeo Ballan, missionario comboniano, ci introduce al nostro momento di adorazione eucaristica. Siamo consapevoli che, dinanzi al Santissimo Sacramento, rischiamo di “parlare noi” e non ascoltare Lui. Cerchiamo dunque, seguendo la Parola, di comprendere come formulare la nostra preghiera e predisporci ad accogliere ciò che il Signore vuole suggerirci, per imparare ad essere testimoni della sua misericordia.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

*Ci disponiamo alla preghiera e all’adorazione, iniziando con un **CANTO** o con l’esortazione: “**Vieni Signore Gesù!**” da ripetersi più volte*

I MOMENTO: Dal libro dell’Esodo

Il Signore disse: <<Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto(...) Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!>>. *Es 3, 7-8. 9-11*

Dio interviene per liberare il suo popolo: Mosè ne è testimone. Il Signore ci chiama “ad uscire” da noi

INVOCAZIONI

Esprimiamo la nostra gratitudine al Signore, per il dono della vita e del Memoriale della Sua Pasqua che ha lasciato alla sua Chiesa:

Per l’offerta del tuo Corpo e del tuo Sangue

Noi ti lodiamo e ti ringraziamo Signore

Per la vita di ogni giorno;

Per i frutti della terra, che ci doni;

Per il tuo esserci sempre accanto;

Per la speranza che infondi nei nostri cuori;

Per averci reso capaci di amore e di testimoniarti;

Per lo Spirito Santo che infondi;

Per la Salvezza offerta al mondo;

Per la missione che affidi a ciascuno;

Per i talenti che ci affidi;

Per l’impegno dei tuoi missionari;

Per il dono di Maria, tua Madre;

Per la tua Misericordia;

Per i doni di sante vocazioni che fai alla Chiesa;

Per la gioia e la forza che vengono dalla tua Parola;

Per il dono dei Sacramenti, sostegno al nostro cammino

CANTO

BENEDIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

REPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

IV MOMENTO: dal Vangelo secondo Marco

“Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!".”
Mc 7, 31-37

La *sordità* nella Bibbia evoca il rifiuto della Parola di Dio. Quando il Signore interviene per salvare il suo popolo, gli apre simbolicamente gli occhi, gli orecchi, la bocca, perché possa vedere, ascoltare, parlare, saltare: entrare cioè in contatto con Lui e con i fratelli. Gesù ci libera dalle nostre sordità, rendendoci poi testimoni della sua misericordia, del suo amore che fa “bene ogni cosa”..

Nella mia vita, cosa impedisce veramente, l’ascolto e la sequela di Gesù?

SILENZIO

CANTO (o esclamazione: “*Vieni Signore Gesù!*”)

stessi per andare verso l’altro, ad ascoltare la sua Parola, per affinare il nostro udito al grido del povero. Egli che, per primo ha ascoltato le suppliche di chi soffre e chiede a noi di cooperare con Lui.

Quanto conta l’ascolto del Signore nella mia vita? La mia è una preghiera esclusivamente rivolta ai miei bisogni, speranze, o sono capace di caricarmi delle suppliche degli altri ed essere solidale con loro?

Preghiamo perché Gesù Eucaristia, con il Suo Spirito illumini, trasformi e apra il nostro povero cuore...

SILENZIO

CANTO (o esclamazione: “*Vieni Signore Gesù!*”)

II MOMENTO: dal libro del Deuteronomio

“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte”. *Dt 6, 4-9*

La vita del popolo di Dio dipende dall’amore totale per il Lui: “amerai con tutte le tue forze, il Signore tuo Dio”. Ogni Sua Parola sarà nel cuore e nelle cose che il popolo vive, tutta la Legge è vissuta in pienezza nell’amore vissuto con i fratelli. Quanto spazio però, offriamo realmente al Signore nella nostra esistenza?

Preghiamo perché Gesù Eucaristia, con il Suo Spirito illumini, trasformi e apra il nostro povero cuore...

SILENZIO

CANTO (o esclamazione: ***“Vieni Signore Gesù!”***)

III MOMENTO: dal Primo libro dei Re

“Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: "Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro". Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?".

Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato

la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita". Gli disse: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna". 1 Re 19, 1-13

Il Signore ci sorprende sempre. Nei momenti di dolore, fatica e stanchezza, con il Suo Corpo e il suo Sangue Egli ci ridona forza e speranza nel cammino. E' la focaccia data a Elia. Anche il profeta è invitato a uscire dalle sue paure e ad ascoltare il Signore che viene. Da quali situazioni, più o meno confortanti, in cui ci siamo rinchiusi, il Signore ci chiama ad uscire? Non sono forse “momenti rivelatori” della presenza del signore, le prove e le difficoltà che ci riserva la quotidianità?

SILENZIO

CANTO (o esclamazione: ***“Vieni Signore Gesù!”***)